

# INTER NOS



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

Anno XI, N° III, FEBBRAIO 2015

Grafica a cura di Letizia Nobili

Con la collaborazione di Romina Martella

## Sommario:

|  |    |
|--|----|
| Je suis Charlie  | 1  |
| Forse non tutti sanno che...<br>curiosità linguistiche                 | 2  |
| Paura del vivere country:<br>furti ad Artena                           |    |
| AAA...cercasi antisbadatag-<br>gine                                    | 3  |
| Letto per voi: Die for me 2  |    |
| Trasporti pubblici: un picco-<br>lo inferno quotidiano;                | 4  |
| Il nostro rapporto con il<br>cibo: come migliorare la<br>nostra salute |    |
| Auguri cara vecchia, nutel-<br>la !                                    | 5  |
| Uno smartphone da<br>1000€: uno sproposito                             |    |
| Le boy band: dal teen idol<br>alla musica                              | 6  |
| Il ritorno della Rowling   |    |
| Questionario: un nemico<br>spietato                                    | 7  |
| La mia esperienza in Italia  |    |
| Liceonews  | 8  |
| O'tta Post- metal made in<br>Iceland                                   |    |
| Vite inimitabili; Nicola Tesla,<br>il padre dell'elettricità           | 9  |
| Giochi e dintorni  | 10 |

# JE SUIS CHARLIE

Navigando su Internet, tra le varie applicazioni del mio telefono, ho letto una notizia che mi ha colpito particolarmente: si parlava del famoso attentato ai giornalisti parigini dell'ormai famosissimo giornale *Charlie Hebdo* e, tra le varie notizie



più o meno di pubblico dominio, si è accennato al fatto che le riunioni del giornale fossero fissate per il mercoledì di ogni settimana... cosa c'è di particolare in questa notizia? Niente, se non fate parte del nostro giornale, ma noi di *Inter Nos* siamo rimasti colpiti perché anche noi teniamo le nostre riunioni, seppure da giornalisti amatoriali, proprio di mercoledì. Questa affinità puramente casuale mi ha fatto riflettere su quanti punti di contatto ci possano poi essere tra un piccolo giornale ed uno di gran lunga più importante ed influente: riguardo l'ultimo fatto di cronaca sopracitato, è possibile notare che l'opinione pubblica si divide tra coloro che ritengono che la libertà di pensiero e di espressione non debba mai incappare in episodi di censura, permettendo così ad ogni tipo di informazione di circolare, e coloro che invece ritengono (senza giustificare in alcun modo le azioni gravissime commesse a Parigi dagli at-

tentatori) che bisognerebbe adottare una linea giornalistica più morbida in alcuni casi e più attenta ai lettori che provengono da Paesi, culture e religioni diverse. Mi sono chiesta personalmente se il fatto che io non creda in qualcosa possa autorizzarmi o farmi sentire autorizzata a diffondere un messaggio in qualche modo offensivo nei confronti di ciò in cui non credo; mi sono messa allora all'opera per cercare una risposta a questa mia domanda e sono partita da una dichiarazione del Ministro francese della Giustizia, Christiane Taubira "La Francia è il Paese di Voltaire e dell'irriverenza, abbiamo il diritto di ironizzare su tutte le religioni". Nonostante il diktat imposto da questa frase ho ritenuto che fosse meglio cercare altrove una soluzione, e mi si è presentata quasi a pennello la frase di Papa Francesco "Non si uccide in nome di Dio, la libertà di religione è essenziale ma la religione non va offesa, non

si può prendere in giro la fede di un altro... non si giocolizza la religione degli altri, la libertà è un diritto ma anche un dovere". Molte volte anche noi giornalisti in erba ci siamo trovati combattuti su questo punto e ci siamo sempre proposti,

pur non andando contro i nostri principi o contro lo spirito del nostro articolo, di compiere un'azione di autocensura in modo tale da non snaturare il nostro elaborato, né allo stesso tempo offendere in qualche modo i nostri lettori. Non condividendo la mia coscienza il tipo di messaggio sponsorizzato dal giornale francese, né tantomeno il modo in cui tale messaggio veniva trasmesso (le famose vignette che molti di voi avranno visto), prima dell'attentato non ero certo *Charlie Hebdo*: se lo sono diventata anch'io, è stato solo dopo quell'orribile gesto. Il mio messaggio è chiaro: la violenza non può mai fare proseliti, au contraire ottiene l'effetto opposto!

**Cristiana Ciulli VA**

## Forse non tutti sanno che... curiosità linguistiche

La lingua italiana è in continua trasformazione: derivata in gran parte dal latino e in minor misura dal greco, ai giorni nostri possiamo sempre più renderci conto che sta mutando attraverso l'utilizzo di parole appartenenti alle lingue straniere, in particolare a quella inglese, le quali si nascondono tra i nostri discorsi e le nostre chiacchierate senza che noi ce ne rendiamo conto, e che almeno in parte si potrebbero però evitare se l'italiano fosse parlato correttamente, avendo noi un'espressione corrispondente ad ognuna di quelle straniere! Per questo motivo dovremmo saper cogliere il bello della lingua italiana, conosciuta in tutto il mondo per la sua eleganza e la sua musicalità, che possono essere percepite, però, solamente se le parole vengono disposte in modo armonioso attraverso tutti gli artifici possibili che la nostra lingua ci regala. Secondo me, in questo modo si potrebbe apprezzare maggiormente la bellezza delle nostre origini e scoprire così dove noi e il nostro linguaggio, da quello che usiamo solitamente con gli amici a quello più colto e raffinato, affondiamo le nostre radici. Ad esempio, uno dei giochi che vengono proposti in alcuni numeri di "INTER NOS", il **CRUCIVERBA**, deriva



dall'unione di due parole latine, CRUX-CRUCIS (croce) + VERBA (parole): indica infatti la disposizione a croce delle parole. Avreste mai pensato, invece, che **STRADA** derivasse dalla parola latina STRATA (strati) essendo, sia in epoca romana sia attualmente, formata proprio da strati di diversi materiali che la rendono resistente (tanto che ancora oggi abbiamo numerosi tratti di strade romane ancora integri)? Oppure che **CASTELLO** derivasse sempre dal latino CASTRUM (accampamento)? Potreste già aver trovato sui libri di storia che il nome con cui veniva indicato l'imperatore russo, lo **ZAR**, viene dal latino CAESAR, che letteralmente significa "Cesare", ma che per estensione indicò poi diversi imperatori romani, ma non penso abbiate mai saputo

che **DESIDERIO** è formato dalle parole latine DE + SIDERA, ad indicare mancanza di stelle, cioè di segni augurali e quindi "appetire qualcosa che manca"; oppure indicando la provenienza del sentimento, cioè DE (dalle) SIDERA (stelle). Anche ognuno dei giorni della settimana ha una precisa corrispondenza latina: i primi cinque prendono il nome da alcuni dèi romani **LUNEDI'** (Luna), **MARTEDI'** (Marte), **MERCOLEDI'** (Mercurio), **GIOVEDI'** (Giove), **VENERDI'** (Venere), il sesto da una festa ebraica **SABATO** (Shabat) e il settimo è dedicato a Dio, in quanto questo è il giorno di festa della settimana per i Cristiani, **DOMENICA** (Dominicus, ovvero appartenente al "Dominus"). Una parola della quale non credo avreste intuito l'origine è **LETAME**: viene infatti dal latino, precisamente dall'aggettivo LAETUS (lieto, felice, fertile), che sta ad indicare l'effetto positivo del letame nel rendere produttiva la terra. E si potrebbe continuare così all'infinito, curiosando qua e là tra le parole, apprezzando sempre più le nostre origini e la piacevolezza dello scoprirle! **P.S.** A proposito, non dimentichiamoci che, come dice la Bibbia, in principio era il "verbum", ovvero la parola, e se lo dice la Bibbia dobbiamo attentamente considerare quanto il linguaggio (appunto il verbum) sia importante per gli esseri umani!

Andrea D'Ascenzo II E

## Pausa del vivere country: furti ad Artena



Una villetta in campagna immersa in un bel giardino, lontana dai rumori e dai fastidi cittadini: si respirano tranquillità, silenzio, aria pulita, circondati da un verde rilassante. Una bella immagine, vero? Sì, se solo non calasse la notte, e con essa non giungesse la paura! Le mete più stimolanti per i ladri sono proprio queste abitazioni "isolate", perché in condizioni ideali per il loro "mestiere". Nel mio paese di Artena i mesi di Novembre e Dicembre sono stati segnati da notti insonni, trascorse in bianco, senza il coraggio di chiudere gli occhi. Gli abitanti delle varie contrade, terrorizzati dalle ripetute "visite" notturne, sentendosi poco protetti dalle forze dell'ordine (certamente non per colpa loro, considerando la vastità del territorio da coprire), hanno iniziato ad organizzare (con l'autorizzazione del sindaco) vere e proprie ronde notturne in cerca dei malviventi, di cui

a tutt'oggi si sa davvero poco. Le ronde, costituite da cittadini volontari, avrebbero dovuto evitare nuovi furti supervisionando il territorio, ma anche ridurre il rischio di quei comportamenti, talora irrazionali, innescati da paura e rabbia. Avrebbero agito, inoltre, armati di sole torce e telefoni per tenersi in contatto con le pattuglie notturne dei carabinieri in caso di movimenti sospetti. In tutto ciò un ruolo fondamentale è stato svolto dai Social Network. C'era l'impressione di un assedio costante: per giorni Facebook è stato dominato da post inerenti l'argomento e la situazione da parte di gente del posto. Oltre ad esprimere il proprio parere al riguardo, alcune persone avvisavano di ogni rumore, movimento, abbaiare di cani o colpo di fucile. Una diffusione rapida di utili notizie e avvertimenti, dunque, anche se talvolta ad essi si aggiungevano informazioni imprecise, sbagliate o false, magari dettate solamente dallo stato di agitazione del momento, fatto questo certamente comprensibile, considerando il clima di tensione. È stato un periodo di gran-

de difficoltà per i miei concittadini, che ha sconcertato i residenti e per settimane non ha permesso loro di addormentarsi sereni. Parlare di tale situazione come di un qualcosa di passato e concluso non è corretto: i furti ripetuti dei mesi scorsi sono stati solo alcuni dei non rari episodi che, nel corso degli ultimi anni, hanno visto come protagonisti questi "uomini della notte", questi "diabolik" di provincia. È mai possibile dover vivere con la preoccupazione che degli estranei entrino in casa tua, tra tutti il luogo che maggiormente dovrebbe essere emblema di protezione e sicurezza, e ti privino di oggetti e averi personali, mettendo inoltre a rischio la incolumità di intere famiglie? Peccato non poter più considerare, romanticamente, il calar della sera qualcosa di piacevole e rilassante, e una volta perduta la sicurezza, insomma "l'innocenza", è veramente difficile riacquistarla.



Sara Martini V A

# AAA... cercasi antisbadataggine

Vi è mai capitato di poggiare il telefono da qualche parte, per poi andare a fare qualsiasi cosa e, dopo qualche minuto, quando improvvisamente vi serve per un motivo importantissimo, "Ciaf!" vi date uno schiaffo sulla fronte e sospirate "Dove accidenti l'ho messo?". A me accade quotidianamente, sia con il telefono che con gli occhiali. Sin da piccolo sono sempre stato abbastanza sbadato. Sono riuscito a dimenticarmi qualsiasi cosa in qualsiasi posto; una volta, ad esempio, avevo intorno ai quattro anni, ho poggiato gli occhiali sul termosifone di casa mia che sta sotto la finestra e me ne sono andato via ansioso di giocare, con chissà quale fantastica avventura nella mente. Dopodiché ho trascorso le successive due settimane e mezza a cercare quei maledettissimi così in giro per casa: sotto il letto, nell'armadio, nel cuscino, nello zaino, sopra ogni tavolo, in ogni stanza, addirittura nelle scarpe, con la speranza di trovarli, ma niente da fare. Mia madre mi rimproverava disperata: "Sei riuscito a perderne un altro paio, la prossima volta te li faccio incollare sul viso così vediamo se te li perdi". Finché finalmente, per caso, non mi sono capitati davanti agli occhi. Più di una volta mi sono trovato ad uscire di casa per andare a scuola, convinto d'aver preparato tutto, ed invece non avevo ancora le scarpe ai piedi. Con il tempo la sbadataggine è migliorata, anche se fino a qualche mese fa me li perdevo almeno una volta al giorno. Ero sempre puntualissimo. Tornavo da scuola, posavo gli occhiali dove mi capitava, andavo a mangiare, e poi mi mettevo a cercarli girovagando senza meta per la casa, non avendo la

più pallida idea di dove potessero trovarsi. La stessa cosa con il telefonino. Fino ad ora sono riuscito a perderne più o meno cinque, ecco perché non mi compravo mai telefoni costosi, partivo già dal presupposto che me li sarei persi prima o poi. Finché non ho trovato il telefono giusto e sono riuscito a tenermelo per quasi tre anni. Poi, direte voi, "ti si è rotto perché vecchio e te ne sei comprato uno nuovo". No. Semplicemente, quest'estate mi sono fatto il bagno al mare con il telefono in tasca. Tre ore di nuotate e tuffi. La sua è stata una lenta agonia, e mi è dispiaciuto molto quando finalmente, posando una mano sulla gamba, ho sentito il rigonfiamento del telefono nella tasca... ma era ormai troppo tardi. Mi ci ero affezionato, in un certo senso, era come un veterano di guerra, solo lui era stato capace di resistere per così tanto tempo. Ma il mio record di sbadataggine, e credo sia imbattibile, non l'ho stabilito né con gli occhiali né con il telefono. Ero piccolo e, come molti, avevo un Game Boy, si potrebbe definire una specie di piccola console portatile, per chi non lo conoscesse, e avevo molte cassette con cui giocarci, tra le quali una con cui si dovevano fare delle corse con delle macchine futuristiche. Non è che fosse il mio gioco preferito, però mi piaceva molto. Ebbene, un giorno è sparito, ed io ho sempre avuto la ferma convinzione che me l'avesse



rubato un mio amico alle elementari, ne ero certo...quando tredici anni dopo mia madre, pulendo la macchina, l'ha ritrovato. È stato tutto questo tempo lì, e non so ancora spiegarci come accidenti abbia fatto a scordarlo senza che nessuno se ne accorgesse, poiché, comunque, non è stata certo la prima volta che mia madre ha lavato la macchina in tredici anni. Dovrei quindi, in un certo senso, scusarmi con questo mio amico, perché per ben tredici anni l'ho accusato ingiustamente (anche se comunque non gli ho mai rivelato i miei sospetti). Ripensando a tutte le centinaia di disavventure che la mia sbadataggine mi ha procurato, mi è tornato in mente ciò che puntualmente mio padre mi diceva per convincermi a mangiare il pesce: "Davide, nel pesce c'è il fosforo che fa bene alla memoria". Così, incuriosito, ho deciso di fare delle ricerche, ed in effetti il fosforo ha un sacco di effetti positivi e di compiti essenziali per il nostro corpo, tanto che la sua mancanza può portare a gravi conseguenze, così come una presenza eccessiva. Insomma, papà aveva proprio ragione, il fosforo è importante, perciò stasera a cena... pesce a volontà!

**Fiacco Davide IV A**



## Letto per voi: Die for me

Certo, il titolo non è dei migliori, "Muori per me", sembra tanto un film horror o qualcosa di veramente macabro, ma fidatevi, ne vale la

pena. *Die for me* è il primo libro della trilogia americana *Revenant* scritta da Amy Plum, uscito in Italia a fine Ottobre, edito dalla DeAgostini e in vendita in libreria a € 14,90. Cosa saranno mai questi *Revenant*? Ebbene, sono dei ragazzi come noi, all'apparenza normalissimi, ma che nascondono un grande segreto: sono immortali... Forse questo non è propriamente il termine giusto: questi non-morti hanno sacrificato la loro vita per

qualcuno, e dopo tre giorni dal loro "decesso" sono tornati a vivere come persone normali, tranne per alcuni piccoli dettagli: non dormono e ogni mese diventano per tre giorni dormienti, come se fossero morti, per ristorarsi. Sono al mondo per proteggere le persone e ogni volta che muoiono la loro vita ricomincia dopo esattamente tre giorni. La protagonista di questo primo romanzo, Katya, è una ragazza costretta a trasferirsi da Brooklyn a Parigi per la morte dei genitori. E' depressa e sembra che la sua sofferenza non finisca mai, ma grazie alla sorella Georgia e alla nonna riesce a rimettersi in piedi e a cominciare ad uscire di nuovo: ogni giorno si reca con i suoi libri di letteratura in un bar dove incontra per caso



Vincent, un bellissimo ragazzo che le fa perdere la ragione...Sarà ovviamente una grande storia d'amore che va oltre l'immaginazione e che dovrà superare tante prove...Una storia per lettori romantici, che però riesce a mescolare sapientemente amore e azione, con continui colpi di scena e sviluppi imprevedibili. Vincent con il suo carattere misterioso ma anche molto passionale farebbe innamorare qualsiasi ragazza, qualsiasi lettrice. E' solo il primo capitolo della storia, ma se il buongiorno si vede dal mattino, ci si prospetta certamente un' appassionante trilogia, tutta da leggere.

**Lorenza Fallone IIE**



## Trasporti pubblici: un piccolo inferno quotidiano

Avete presente le anime dell'Inferno quando stanno nella barca del traghettatore Caronte? Io no, perché faccio ancora il secondo liceo, ma da quel poco che ho sentito dal mio prof. noi pendolari possiamo essere ben paragonati a loro: anche noi abbiamo perso la speranza del nostro Paradiso, ovvero quella di avere un trattamento degno di un Paese ricco e modernizzato, considerando poi il costo non proprio di favore dell'abbonamento.

Vogliamo parlare dei mezzi? Sporchi, trascurati, maleodoranti, pieni di insetti, rumorosi, spesso bagnati perché ci piove dentro e con degli ammortizzatori che ... beh, lasciamo perdere: i cow boys sulle diligenze nel vecchio west viaggiavano sicuramente più comodi di noi. Il nostro "Paradiso" prevederebbe anche un viaggio seduti sui sedili, non certo in



piedi, costretti tra spintoni e sbalottamenti tra una curva e l'altra, neanche fossimo su un carro bestiame, di bestie da condurre al macello. Sarebbe veramente "celestiale" poter poi arrivare in orario a destinazione, ma forse è chiedere troppo alla "divina provvidenza" di manzoniana memoria (e questo lo sto studiando), tanto che noi studenti ci troviamo spesso a dover usare giustificazioni, verissime seppur poco credibili, per disservizi, ritardi e incidenti sul percorso. Per non parlare poi di quando i nostri mezzi di trasporto sono

così "angelici" da non vedersi neanche: tante volte aspettiamo invano il loro arrivo, costretti poi al poco tranquillizzante autostop. E i nostri traghettatori? Beh, non c'è che dire, il loro linguaggio divino ci fa davvero sentire a nostro agio; infatti, le loro imprecazioni (padre Dante direbbe "*bestemmian quivi la virtù divina*") al telefono o direttamente a noi ragazzi ci aiutano ad affrontare il viaggio con un sincero sorriso. Come Ulisse nel viaggio di ritorno in patria, anche noi speriamo ogni giorno in una 'provvidenza' che, dall'alto della sua immensa misericordia, ci faccia rientrare sani e salvi. A questo punto non ci resta che smentire tutto dicendo "siamo su Scherzi a parte", ma come tanti Pulcinella scherzosi e dispettosi ...

Anastasia Brinati IIE

## Il nostro rapporto con il cibo: come migliorare la nostra salute

Oggi tutti noi viviamo una vita frenetica: sport, scuola, amici da coltivare e da mantenere... un vero problema, pertanto conciliare la molteplicità degli impegni con l'esigenza e il piacere di mangiare durante la giornata è veramente difficile, tanto che spesso la situazione migliore può essere un panino in un bar che ci fa risparmiare tempo e momentaneamente ci sazia.

Questa però, purtroppo, può diventare una routine che porta il nostro organismo verso una scorretta alimentazione la quale grava sulla nostra salute. Il nostro rapporto con il cibo non è affatto adeguato: ad es. in America aumentano i casi di obesità a causa delle quantità di cibo malsano e anche in Italia si sta raggiungendo uno stile di vita e una conseguente abitudine nutrizionale non adatta all'organismo. Degli studi hanno evidenziato che tanti ragazzi, stando fermi davanti alla televisione o al PC, sono più invogliati a mangiare a causa della noia, così che assumono quantità eccessive di cibi malsani, tra l'altro fuori pasto, inoltre senza praticare un'attività fisica. Merendine, patatine, panini e bibite gassate sono chiamati "Junk food" o, per dirla all'italiana, "cibo spazzatura" e hanno, oltre che un



gusto eccellente e accattivante, una gran quantità di "mostri" chiamati zuccheri e grassi saturi. La salute si conquista e si conserva soprattutto a tavola, imparando sin da bambini le regole del mangiare sano. Nonostante il concetto risulti noioso, in quanto tutti ce lo ripetono continuamente, una buona alimentazione risulta gratificante e ci fa sentire bene con noi stessi. Seguire una dieta è una delle scelte migliori che un bambino, un ragazzo, un adulto o un anziano possano fare. Ma attenzione: nel pensare comune si attribuisce alla parola "dieta" un significato negativo, legato all'idea di dover limitare l'assunzione di cibo rinunciando così ai piaceri della tavola. In realtà dieta dal greco significa "stile di vita", significa quindi

conquistare ed interiorizzare alcune abitudini alimentari che possano condurci, col tempo, ad una condizione di maggiore benessere senza privarsi di piccoli piaceri durante le giornate. Non preoccupatevi se mangerete un cornetto alla nutella, non vi arresteranno per questo: concedersi una pausa da una giornata stressante con un alimento dolce o sfizioso non è assolutamente sbagliato, l'importante è regolare le proprie abitudini alimentari, in altri termini non prenderselo tutti i santi giorni. In prima persona confesso di non avere sempre un buon rapporto con il cibo, ma il fatto che me ne sia resa conto e stia cercando di migliorare le mie abitudini è già un passo avanti che sono riuscita a compiere.

"Fa' che il cibo sia la tua medicina e la medicina sia il tuo cibo" -Dr.ssa Giovanna Cafagna, dietologa

P.S. Dopo questa fatica dell'articolo ci vorrebbe proprio un bel...

Letizia Nobili I E



Lo so che ormai stiamo nel 2015, ma voglio ricordarvi che nell'anno da poco passato c'è stato un evento importante che ha coinvolto tutto il mondo, il 50° anniversario della Nutella; proprio per questa occa-

sione è stato lanciato lo slogan: "che mondo sarebbe senza Nutella?", il quale, anche se non sembra, è di grande effetto. E' bene ricordare quindi che dietro la Nutella, a nostro avviso una delle più grandi invenzioni umane, c'è una lunga storia...È il 20 aprile 1964 quando accade un fatto destinato a segnare la storia dell'industria alimentare e, in definitiva, pure quella del made in Italy. Quel giorno di cinquant'anni fa esce dalle linee della Ferrero, ad Alba, in Piemonte, il primo barattolo di Nutella. Da quel momento le merende per i bambini non sarebbero state mai più le stesse. La Nutella prima di diventare come è ora ne ha fatta di strada... tutto nasce da Pietro Ferrero, quando dalla sua pasticceria vede gli operai che vanno al lavoro portandosi del pane insieme a pomodori e formaggio, e pensa di

creare qualcosa di dolce da poter offrire con il pane. A quei tempi esisteva una specie di cioccolato fatto con poco cacao e molte nocciole tritate fino a essere ridotte in polvere: il gianduia. Fu nel 1925 che Pietro, dopo averci lavorato sopra, riesce a produrre una sorta di pasta al cioccolato fatta con cacao e nocciole, che è stata molto apprezzata, oltre che dagli operai, dai bambini: il "pastone". Però Ferrero non è abbastanza soddisfatto, il sapore è giusto ma vuole qualcosa di più morbido e spalmabile. Durante i suoi lavori scoppia la Seconda Guerra Mondiale, ma lui continua a lavorarci fino ad arrivare all'autunno del 1945 in cui, fra i vari ingredienti, aggiunge il burro di cacao e... ecco qua che riesce ad ottenere una pasta di cioccolato buona e morbida, da poter tagliare a fette per poi poter imbottire i panini; viene chiamata Giandujot. Gli ingredienti sono più o meno quelli odierni: zucchero, nocciole, grassi vegetali e cacao. Il 2 Marzo 1949 il fondatore della Ferrero muore, ma sarà Michele, figlio di Pietro, a continuare la storia. La leggenda vuole che in quella stessa estate del 1949, particolarmente calda, la pasta gianduia si sciogliesse e alcuni intraprendenti negozianti cominciarono a venderla come crema da spalmare sul pane. Altra versione della leggenda è che

il caldo abbia sciolto la pasta negli stessi stabilimenti Ferrero, rendendola in tal modo spalmabile. A questo punto Michele cerca un modo per far rimanere la cioccolata allo stesso stato spalmabile, qualunque sia la temperatura esterna, modificando la ricetta e sostituendo il burro di cacao con olii vegetali (dei quali non si fanno i componenti). A questo punto nasce la "supercrema" l'equivalente della nostra Nutella; il nome si è poi dovuto modificare. Infatti, nel 1962, il parlamento italiano approva una legge che viene interpretata come un divieto di apporre prefissi accrescitivi ai nomi: niente più super, ultra, stra e poi qualcosa. La Supercrema ci ricade in pieno. Qui interviene Michele che trova il nome perfetto per questa cioccolata spalmabile; "Nutella", che si può suddividere in due parti: nut- che vuol dire noce in inglese ed altre lingue e -ella che è un diminutivo femminile che comporta sentimenti positivi come tenerezza, affetto, dolcezza. Questo sembra il nome perfetto, anche perché si riesce a pronunciare in più lingue. Oggi, a cinquant'anni dalla nascita, si vendono circa 250 mila tonnellate di Nutella in 75 paesi diversi. L'importanza dei 50 anni della Nutella deve essere evidenziata, proprio per questo è stato fatto un francobollo che si può trovare in giro dal 14 maggio 2014, raffigurante il mitico barattolo della Nutella.

Denise Santoro IC

## Uno smartphone da 1000 €, uno sproposito...

Orde di persone con i portafogli in mano ed il sacco a pelo in spalla per acquistare l'ultima "meraviglia" tecnologica per primi, dormendo per strada davanti ai negozi, pronti a buttare un mese di busta paga per un cellulare, pronti per scrivere su facebook "Con questa crisi NON si può vivere!!!". E invece **TU** che stai leggendo, sì, proprio **TU** che hai comprato l'Iphone 6 PLUS il Day One! Tu che ti sei fatto asportare 1 rene per l'ultimo Galaxy S5! Perché? Per il nuovo processore Cortex A7? Per i processi a 64 bit? Per i 4 core dello Snapdragon 801? NO. Il 99% di chi legge non sa neanche di cosa parlo, per il semplice motivo che hanno acquistato il prodotto per moda, per dire "IO NE HO UNO MIGLIORE!". Questo atteggiamento ha portato i prezzi degli ultimi dispositivi a raggiungere cifre come 699 € per il Galaxy S5 o 1059 € per la versione 128GB dell'Iphone 6 PLUS, dato che comunque ci saranno milioni di



acquirenti. Alla fine tutti usiamo i classici Facebook, Whatsapp, Youtube e qualche giochino scaricabile. STOP. Cose che possiamo avere da dispositivi che costano 1/3, e forse rendono di più. Non fraintendiamo, ci sono persone che utilizzano questi terminali per lavoro, dato che hanno specifiche app, ma quanti sono? Su 10.000.000 di dispositivi venduti, non sono più di 100.000 i dispositivi venduti a sviluppatori, sportivi e persone che lavorano in

ambito musicale/cinematografico. Il resto è venduto a persone che sanno a malapena come funzionano un circuito elettrico. A questo punto qualcuno si chiederà: "Ma allora, cosa dovremmo comprare"? Semplice, ci sono decine di modelli che costano poco e rendono moltissimo, ad esempio l'LG G2 ed il Nexus 5, modelli che tra la massa non hanno fatto molto scalpore, ma tra gli appassionati hanno fatto il botto per via del loro rapporto qualità/prezzo da 10 e lode. I soldi sono i propri, e si spendono come si vuole, però se si vuole sopravvivere senza dover mangiare pane ed acqua per pagare le rate dell'ultimo smartphone, sarebbe bene allargare la vista verso altre marche e altri modelli.

Alessandro Dragoti II E

## Le boy band: dal teen idol alla musica

Immagina di essere ormai adulto, di avere una famiglia, un lavoro, una casa tutta tua ed una vita molto impegnata; in una realtà così è più difficile far caso alle piccole cose; ma in quella grande casa si nasconde in soffitta una scatola, una scatola piena di tanti ricordi, poster, cd, dvd, il biglietto di quel concerto che non dimenticherai mai e che rimarrà per sempre stampato nella tua memoria. Allora, un giorno sali in quella soffitta impolverata e trovi questa scatola, la apri e i ricordi dell'adolescenza tornano in mente. Cominci a pensare alla prima volta che hai sentito le loro voci solo tramite delle cuffiette, ai momenti più belli del primo concerto, a tutte le persone meravigliose conosciute, anche per caso, grazie a quella passione che vi univa tutti, eh già, perché in un modo o nell'altro il fenomeno delle boyband ha sempre unito un po' tutti. Ma cosa sono esattamente le boyband? Sono gruppi musicali composti da membri di sesso maschile. Dalla prima che si è formata ad oggi questo fenomeno ha sempre avuto un boom; ovviamente il pubblico di questi tipi di gruppi è composto generalmente da ragazze, che sono letteralmente pazze di quello loro che seguono costantemente; di conseguenza si arriva al teen idol, ovvero proprio il comporta-



mento di queste ragazze scatenate, l'ossessione che hanno per i loro idoli, il fatto che le fan "darebbero la vita" per loro. A questo punto è molto facile pensare che il fenomeno del teen idol sia un qualcosa di sbagliato e destinato a svanire, invece non è così: è un comportamento che ha fatto parte della storia della musica per generazioni e ne fa parte ancora oggi. Dai Backstreetboys, ai Take That, agli 'N Sync fino ai One Direction, ognuna di queste boyband è nata da questo fenomeno. Tuttavia non bisogna pensare che dal teen idol non si possa arrivare alla musica: tutte queste ragazze scatenate non sono innamorate solo dei bei visi dei loro beniamini; amano le loro voci, le loro canzoni, ciò che fanno per i loro fans e i loro impegni a livello sociale; talvolta li seguono da quando questi ragazzi sono alle prime armi e credono in loro

fin dall'inizio. Spesso il fenomeno del teen idol viene usato a scopi economici: capita che i fan vengano "illusi", costretti a fare ore di fila per un biglietto, obbligati ad ascoltare le radio per ore tentando di vincere un biglietto per il backstage del concerto, comprare gadget a prezzi altissimi pur di poter completare la collezione dei gadget ufficiali della boyband che amano; eppure, nonostante ciò, continuano a sostenere i propri idoli, li sostengono in ogni momento, da quando cantano sui palchi piccoli a quando si ritrovano negli stadi più grandi del mondo. E tutti questi sforzi, che costano tanta fatica sia ai fan sia alla carta di credito dei genitori, rendono felici queste ragazze che, quando vedono realizzare il sogno della loro vita, abbracciando i loro idoli o ascoltandoli in concerto, sentono il loro cuore scoppiare di gioia... e se loro sono felici, perché sostenere che questo tipo di musica è sbagliato? Abbiamo scritto il nostro articolo da fan di una boyband, ma non diciamo quale, convinte che in fondo ognuno di noi avrà, da adulto, quella scatola impolverata e piena di ricordi in soffitta!

**Arianna Cieri & Margherita Tespio IA ci**

## Il ritorno della Rowling



Come la materia, durante una reazione chimica, non viene distrutta, ma si trasforma, lo stesso vale per la magia racchiusa tra le pagine dei libri più amati dal pubblico: è infatti stata ufficializzata da alcuni mesi la realizzazione di uno **spin**

**-off**, di carattere cinematografico, incentrato sul mondo di Harry Potter, la quale saga ha incantato, stregato e spinto alla lettura milioni di giovani in tutto il mondo, che si possono definire, ormai da più di tre anni, "orfani" delle storie e delle avventure del maghetto. Secondo la rinomata scrittrice J.K. Rowling, autrice della fortunatissima saga, l'uscita del film è

prevista per il 18 novembre 2016, al quale succederanno altre due pellicole nel 2018 e nel 2020. La trilogia, ambientata a New York settant'anni prima della nascita di Harry Potter, vede come protagonista il famoso *magizoologo*, ossia studioso della *Magizoologia* (scienza che si occupa del comportamento e della natura degli animali magici) Newt Scamandro, autore della guida *Gli animali fantastici: dove trovarli*, presente nella casa di ogni mago o strega che si rispetti. Questo pseudobiblion è stato realizzato nel 2001 da J.K. Rowling a favore dell'associazione benefica Comic Relief. All'interno del libro vengono descritte accuratamente 27 specie di animali fantastici: dalle bestie più innocue e facilmente addestrabili, come gli Avvincini (demoni acquatici dalle dita sottili), a

quelle più feroci e pericolose come le Acromantule (enormi ragni con otto occhi capaci di parlare), i lupi mannari e i draghi. Inoltre è presente una prefazione scritta da Albus Silente, preside della Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts, nella quale spiega l'importanza di tale manuale sia per la comunità magica che per quella Babbona, ossia dei non-maghi.

Si preannunciano quindi fantastiche avventure, misteri e pericoli che andranno a comporre questa nuova, magica trilogia che, sono sicura, non deluderà i lettori.

Che tu sia mago o babbano, centauro o sirena, avvincino o acromantula, bisogna sempre ricordare: draco dormiens nunquam titillandus.

**Anna Decinti II E**



## Questionario: un nemico spietato



A prima vista potrebbe sembrarci un amico solidale pronto a salvarci quando ci troviamo davanti a venti pagine di italiano o di storia da studiare, oppure a risparmiarci un po' di fatica essendo costituito da poche domande a risposta multipla o a risposta aperta; sempre meglio di un'interrogazione faccia a faccia con il professore. Un questionario poi è molto più sbrigativo, infatti può essere terminato anche in meno di un'ora data l'apparente facilità con cui si presenta, come molti di voi staranno sperimentando essendo come me all'ultimo anno. Dopo aver passato un intero pomeriggio a studiare, chiunque si aspetterebbe di arrivare in classe e in quattro e quattr'otto consegnare un compito perfetto o quanto meno decente. Il battito comincia ad aumentare quando, però, guardando sul banco scopriamo che il foglio che abbiamo davanti non è più il nostro migliore amico, ma il nostro peggior nemico. Quello che da lontano sembrava un foglio bianco si è trasformato ora in un campo di

battaglia, pieno di parole fantasma che noi dovremmo far apparire (*completa il testo*, recita la richiesta) e punti interrogativi a cui non sappiamo dare risposta anzi, che suscitano in noi un dubbio, se sia meglio arrendersi subito e andarsi a fare una passeggiata per la scuola o tentare di buttare qualche crocetta qua e là. I criteri con cui scegliamo le risposte sono i più disparati e spaziano dalla famosa conta "ambarabà ciccò ciccò..." al gioco della mosca cieca chiudendo gli occhi con una mano e puntando l'altra a caso sul foglio. I metodi potranno essere anche diversi, ma la nostra faccia sconvolta è inconfondibile e i prof. se ne accorgono sempre; infatti cominciano a fissarci per tutta l'ora con quell'aria sconsolata, rendendo la nostra battaglia ancora più faticosa. Il fatto che non riusciamo a mandare giù è perché, di tutte le venti pagine da studiare, il professore ha inserito proprio una domanda su quell'ultimo paragrafo che magari non abbiamo letto o non abbiamo compreso bene; per non parlare dell'abilità che dob-

biamo avere per riuscire ad entrare nella loro mente per comprendere il significato di quella specifica domanda da noi soggetta alle più strane interpretazioni. Diventiamo poi dei supereroi con poteri eccezionali quando leggiamo quella fatidica consegna "riassumi in dieci righe" un concetto che magari occupa metà libro; a quel punto, sopraffatti dal panico, cominciamo ad usare caratteri minuscoli, al limite della leggibilità, per far entrare la risposta "zipandola" tutta in quel breve spazio. Insomma, sic stantibus rebus, viene da chiedersi se, in fin dei conti, non sarebbe preferibile lo "scontro frontale" col prof. tramite la "cara" vecchia interrogazione, evitando così lo stillicidio del questionario, parola che, forse non a caso, fa rima con stupidario!



Francesca Vacca VA

## La mia esperienza in Italia



Al 5 Settembre 2014 io ho cominciato il mio avventura: ho preso l'aereo in Amburgo, Germania, solo con un bagaglio di 25 kg e la conoscenza di poche parole in Italiano, per vivere per 10 mesi in Italia. Adesso vivo qui già per quasi 5 mesi, parlo italiano molto meglio (questo testo ho scritto tutto da sola. Davvero! Okay, da sola con il dizionario) e ho fatto tante nuove esperienze. Ma perché sono venuta qui, senza conoscere nessuno? Io faccio un tipo di scambio culturale (ma senza scambio) per imparare la lingua e cultura italiana, cioè vivo in una famiglia italiana, vado al Liceo (questo qui, II°E) e posso vedere la mia famiglia tedesca solo su Skype. Questi cinque mesi sono passati abbastanza veloce, ma contemporaneamente è successo così tanto e non posso credere che sono qui per solo cinque mesi. Vivere in un altro paese, dove sei quasi mai stata, non capisci la lingua e conosci nessuno non è facile. Infatti, imparare la lingua era la problema più grande e sono passati qualche mesi prima di ho cominciato a parlare proprio. Anche la vita nella mia famiglie italiana è diversa del quello in Germania: ci sono altre regole e un stile di vita diverso. In Germania per esempio la mia famiglia non



ha una TV e non ha una macchina; io mi muovo tanto da sola (con la bici e i mezzi pubblici) e non avevo tanti compiti; invece la scuola era più lunga (non c'era al Sabato). Anche la mia casa in Germania non è così pulita e ordinata come questo qui, ma qui devo essere molto più ordinata da in Germania. Inoltre il cibo in Italia è più buono! Naturalmente, Italia è diversa della Germania: le persone sono più aperte e animate, e in genere è tutto un po' diverso. Per esempio ci sono tradizioni simili come natale e pasqua, ma a natale in Germania abbiamo un albero vero e cibo diverso. Non esiste la befana, ma viene al sei dicembre "Sankt Nikolaus" che porte dolci, noci e mandarini,

quando i bambini puliscono le scarpe e le mettono fuori la porta. Per fortuna la mia famiglia è molto gentile e non ha perso la pazienza quando non ho fatto tutto giusto. Qua visitiamo spesso la grande famiglia che vive a San Giovanni, in Germania non la vedo solo se c'è una grande festa di famiglia. È molto bello conoscere una lingua, è cultura nuova (a me piace tanto l'Italia), e anche conoscere le persone di una cultura diversa. Per fortuna la maggior parte degli Italiani sono gentile e aperte e non dovevo sedermi da sola in un angolo. Dieci mesi sono un tempo lungo, non sempre va tutto bene e anche la mia famiglia e i miei amici in Germania mi mancano qualche volta, ma tutto sommato è una esperienza molto bella e io raccomando a tutti di prendere il coraggio e fare un scambio culturale (non devono essere dieci mesi; ci sono anche programmi più corti) perché si impara non solo una lingua nuova, ma fa anche tante memorie che non si dimenticano facilmente.

Lotta Juechtern, II E



# LiceoneWS



- Si è tenuta la seconda manche del Torneo Libri liberi, nella quale i ragazzi dovevano rispondere a domande sul romanzo di Ken Follet, *La cruna dell'ago*. Ecco i risultati: vincitrice della manche la 4<sup>A</sup> (campione in carica per la vittoria nella precedente edizione) con 36 risposte corrette, a seguire la 4<sup>D</sup> con 34, la 3<sup>A</sup>G con 34, la 3<sup>A</sup> F con 26, la 3<sup>A</sup>B con 24. La prossima manche si terrà il 14 Aprile con il romanzo *I delitti della medusa*, di Giulio Leoni. In bocca al lupo a tutti i partecipanti!



25 per il triennio.

-Domenica 8 Febbraio si terrà, a partire dalle ore 10,00, la seconda giornata dell'Open day, incontro di presentazione del nostro Istituto ai ragazzi delle Scuole Medie e ai loro genitori, con visite nei laboratori, nelle aule e nelle palestre, nonché con la presentazione del Piano dell'offerta formativa.



-Nell'ambito del Progetto "CHAOS e KOSMOS", sabato 31 gennaio 2015, alle ore 11,30, nel Laboratorio di Scienze, si è svolta una lezione dal titolo IL CRISTIANESIMO NELL'ETA' IMPERIALE tenuta dal prof. Giancarlo RINALDI, docente di Storia del Cristianesimo c/o l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, alla quale hanno partecipato le classi 4<sup>A</sup> e 5<sup>A</sup> del Liceo Classico.

Si informano le famiglie degli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado che dal 15 gennaio al 15 febbraio 2015 sono aperte le iscrizioni per i futuri allievi delle classi prime dell'anno scolastico 2015/2016. Il Ministero dell'Istruzione ha previsto che le iscrizioni alle classi prime per l'anno scolastico 2015-16 siano effettuate con modalità ON LINE, sul sito

[www.iscrizioni.istruzione.it](http://www.iscrizioni.istruzione.it)



-Il giorno 12 Febbraio si terrà la gara di Istituto per le Olimpiadi di Italiano. Le prove si svolgeranno online nei laboratori di Informatica e di Fisica; in totale saranno 50 i partecipanti della nostra scuola, Liceo Classico e Scientifico insieme, 25 per il Biennio e

-In collaborazione con la Stazione dei Carabinieri di Colleferro, mercoledì 4 Febbraio è stato organizzato per le classi IV del nostro Istituto un incontro informativo sulle conseguenze dell'uso di sostanze stupefacenti.



25 per il Biennio e

## Ótta: Post - metal made in Iceland

Ótta, una parola mai sentita, con una "ó" accentata che non riusciamo a ritrovare sulla tastiera del nostro computer.. cosa vorrà mai dire? In islandese significa alba, ed è il titolo della seconda traccia dell'omonimo album dei Sólstafir, uscito il 29 agosto dell'anno scorso. È il quinto album di questa band nata venti anni fa, che suona un genere alquanto singolare, post metal atmosferico, influenzato dal black metal. L'album è composto da otto tracce: Lágnætti, Ótta, Rismál, Dagmál, Miðdegí, Nón, Miðaftann e Náttmál; i nomi di queste canzoni derivano dalla suddivisione del giorno e della notte in otto intervalli di tre ore, partendo da mezzanotte, ad opera di alcuni ordini monastici, scansione utilizzata anche dagli antichi islandesi. I testi sono interamente in lingua islandese, interpretati in maniera inconfondibile dal cantante, dotato di un timbro vocale molto particolare, ed abile a esprimere tanto atmosfere tranquille quanto momenti di sofferenza. La voce è supportata da un tessuto musicale continuo ed intenso di vari

strumenti. Alcune tracce come Lágnætti, Ótta, Náttmál e Miðaftann, in cui compare anche un pianoforte, hanno un carattere più tranquillo e delicato, con un certo tono di malinconia, mentre le altre canzoni risultano essere più accese, grazie anche a una presenza più massiccia di chitarra e batteria, che comunque non monopolizzano quasi mai la scena. Il sound ricco e pieno rende questa musica alquanto insolita e originale per quanto riguarda le scelte stilistiche, sebbene nelle tastiere si possa riscontrare una certa influenza dei Pink Floyd, piena e avvolgente. Del resto si tratta di un carattere proprio del genere a cui appartiene. Questo album ha ricevuto un'ottima accoglienza dalla critica, e i Sólstafir sono ritenuti artisti molto promettenti nella loro terra. Purtroppo non sono molto conosciuti all'estero, se non in ambito underground, e ciò è reso evidente anche dal fatto che le date dei loro tour sono concentrate in Nord Europa, dove il metal senza dubbio è molto più ascoltato che



nei Paesi meridionali. Loro stessi spiegano sulla loro pagina facebook di non aver previsto concerti in Italia e Spagna poiché, non avendo qui un vasto pubblico, non ci sarebbero possibilità di guadagno né per loro né per gli organizzatori di eventuali live, anzi, i proventi probabilmente non basterebbero nemmeno per coprire le spese di viaggio. Io non posso fare altro che raccomandare questa band, e il loro ultimo album a voi lettori, sperando che possiate gradire questa musica molto originale e a parer mio bellissima.

Jerzy Piotr Kabala V A



## VITE INIMITABILI: Nikola Tesla, il padre dell'elettricità



Nikola Tesla nacque il 10 luglio 1856 a Smiljan, in una notte in cui, guarda caso, imperversava una grande tempesta di fulmi-

ni, come se la natura volesse celebrare la nascita del futuro genio con un' orchestra di lampi. Non voglio dilungarmi sugli anni dei suoi studi, sappiate solo che Nikola entrò addirittura in causa con Guglielmo Marconi, ritenuto da Tesla colpevole di aver "rubato" i progetti e i brevetti della radio. Oggi sappiamo che entrambi gli scienziati lavorarono a tale idea, ma Marconi fu il primo a crearla e a brevettarla, quindi la paternità della radio è attribuita a quest'ultimo. In seguito a queste vicissitudini Tesla fondò una propria società, la *Tesla Electric Light & Manufacturing*, la quale si doveva occupare della diffusione e dello studio delle nuove tecnologie. Dopo aver perduto il controllo della sua società egli visse una vita quasi povera ma felice, sempre proseguendo i suoi studi nel suo laboratorio: inventò e scoprì nuove cose di continuo, come il primo motore a induzione a corrente alternata senza attrito, il primo generatore a corrente continua, ricerche sulla radioattività, e inoltre partecipò all'Esposizione Universale del 1893, la *World Columbian Exposition* di Chicago, nella quale dedicò un intero padiglione alle sue ricerche sull'elettricità. La sua mente era instancabile! L' unica cosa che lo poteva fermare era la morte, che avvenne per un presunto attacco cardiaco, nel New Yorker Hotel, nel gennaio del 1943, all'età di 86 anni. Chissà, forse fu ucciso per le sue teorie troppo futuristiche ed influenti nella società. Fu definito da molti genio 'visionario' (attenzione, non pazzo) poiché era in grado di visualizzare e perfezionare mentalmente le sue invenzioni in ogni minimo dettaglio senza passare per la fase dei prototipi o dei calcoli scritti, un po' come faceva Galileo Galilei. Parlava correttamente 9 lingue e, fatto più unico che raro per un fisico, cono-

sceva a memoria tutta la principale letteratura mondiale...incredibile! Realizzò più di 700 brevetti che ovviamente non posso elencare tutti in questo articolo: citerò solo quelli più importanti insieme alle scoperte più significative, gran parte delle quali vengono utilizzate quotidianamente ancora oggi. Solo per citarne alcune: l'orologio elettrico, i primi sistemi robot radiocomandati, i superconduttori, il funzionamento dei radar, i primi aerei a decollo verticale e innumerevoli scoperte riguardo l'elettricità. Fu il primo a studiare il fulmine in laboratorio attraverso la sua invenzione più importante che porta il suo nome: la bobina di Tesla. Uno dei suoi progetti più interessanti fu la torre di Tesla o torre di Wardenclyffe, definita come 'la torre che avrebbe dato elettricità in tutto il mondo'. La costruzione di tale struttura cominciò nel 1901, ma prima di essere completata, fu fermata per cessati finanziamenti, così la struttura venne abbandonata e poi demolita. Avrebbe potuto dare energia pura, ecologica, ed infinita, se la lobby del petrolio non avesse interferito. Vi sono poi dei cosiddetti segreti e invenzioni top secret creati dalla mente del grande scienziato: -"Tesla Switch", una macchina capace di convertire l'energia e di trasmetterla senza fili; i primi prototipi del lifter, congegno capace di vincere la forza di gravità grazie alla differenza di potenziale: il sogno di Tesla era di costruire un congegno capace di librarsi in aria (questo durante l'epoca dei pionieri del volo) senza un motore a combustione come quello degli aerei. La maggior parte dei modelli ricorda un vero e proprio U.F.O. vista la forma e il metodo di propulsione; secondo alcuni, tali prototipi furono ripresi dalle forze dell'Asse per creare macchine da guerra invincibili, situate in una base al nord del Baltico, teoria interessante ma mai confermata. Il Teslasco, un telescopio modificato per emettere onde radio per comunicare nello spazio con presunte civiltà extraterrestri. Nuove teorie rivoluzionarie che riguardavano la fisica quantistica, il tempo e lo spazio, e i viaggi nel tempo, teorie che andavano a braccetto con idee e pensieri del grande Einstein. Il primo raggio

della morte, un macchinario la cui storia è leggenda. Al momento della sua morte, l'inventore stava continuando a lavorare sul *teleforce*, un progetto che aveva proposto senza successo al Dipartimento della Guerra degli USA; sembra che il raggio proposto - che la stampa aveva ribattezzato "raggio della pace" o "raggio della morte" - avesse a che fare con le sue ricerche sul fulmine globulare e sulla fisica del plasma, e che fosse composto di un flusso di particelle. Il governo americano non trovò alcun prototipo dell'apparecchio nella cassaforte, ma i suoi scritti vennero classificati come *top secret*. Il cosiddetto "raggio della pace" costituisce un elemento di alcune teorie cospirative come mezzo di distruzione. Non si sa che fine abbia fatto, forse è meglio che sia rimasto nascosto... "La scienza è solo una perversione, se non ha come fine ultimo il miglioramento delle condizioni dell'umanità" diceva lo scienziato: pensiero che esprime il sogno e il desi-



derio di Tesla di migliorare la vita delle persone. Infine voglio consigliare la visione del film "Il segreto di Nikola Tesla", del 1980, il quale parla della vita dello scienziato e delle sue scoperte, nonché due libri scritti da Marco Pizzuti: *Scoperte scientifiche non autorizzate* e *Esperimenti non autorizzati*, libri imperdibili per chiunque sia appassionato di scienza e storia o che voglia provare a ricreare qualcuna delle sue invenzioni (eccetto il raggio Tesla, ovviamente!).

**Francesco Colella IVC**

# GIOCHI E DINTORNI

## "GHIGLIOTTINA" MARCONI: occhio alla testa!

Per chi non lo sapesse, la ghigliottina è il gioco finale di una famosa trasmissione tv della RAI. Vogliamo riproporla anche a voi: dovete semplicemente indovinare una parola (sostantivo), partendo dalle cinque proposte, che abbia attinenza con ciascuna di loro.

LIGURIA

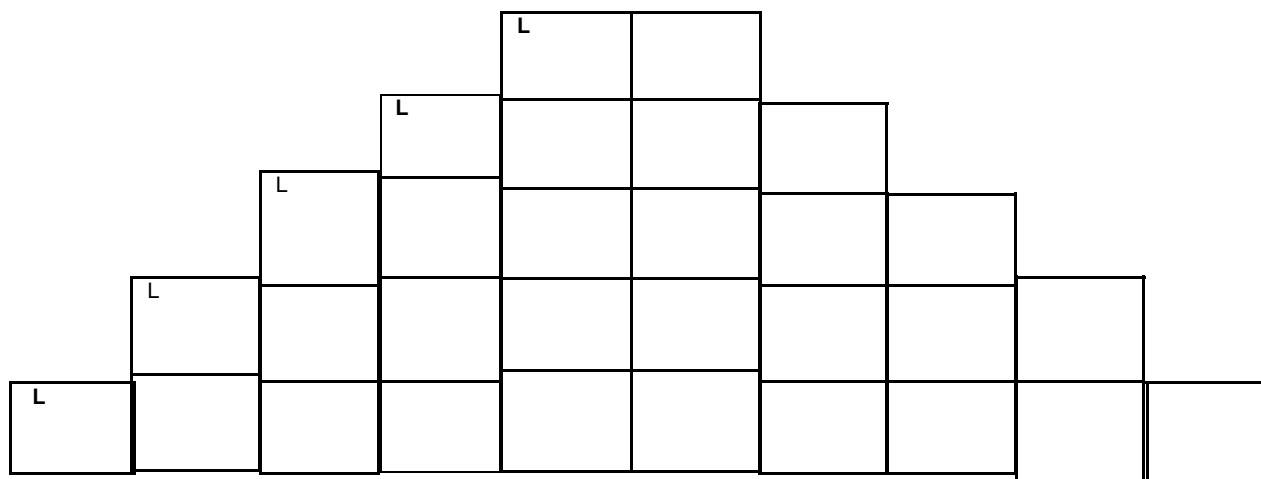
ARDESIA

CORNICE .....

PARETE

INTERATTIVA

### PIRAMIDE "MARCONI"



**Partendo dal basso dovete indovinare le cinque parole che iniziano con la lettera "L".**

- 1) Una delle due coordinate che occorrono per determinare la posizione di un punto sulla superficie terrestre;
- 2) Nazione entrata nell'eurozona il 1 gennaio 2015;
- 3) Figura retorica che consiste nell'affermare un concetto negandone l'opposto;
- 4) Terriccio presente nelle acque e da queste depositato quando ristagnano;
- 5) Sigla della città dei *Promessi Sposi*.

### SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI DICEMBRE

|   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| T | A | S | S | O |   | I | N |
| A | T | A | C |   |   | N | E |
| N |   | P | O | M | P | E | O |
| G | O |   | P | E | A | R |   |
| E |   | A | R | A | Z | Z | O |
| N | U | M | I |   | Z | I | A |
| T |   | A | R | P | I | A | S |
| E | M |   | E | T | A |   | I |